



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE INTERUNIVERSITARIO

*Sala Clementina
Giovedì, 7 Marzo 2024*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, venuti da vari Paesi per partecipare al Convegno *Donne nella Chiesa: artefici dell'umano*. Grazie per la vostra presenza e per aver organizzato e promosso questo evento.

Esso valorizza in particolare la testimonianza di santità di dieci donne. Le voglio nominare: Giuseppina Bakhita, Magdeleine di Gesù, Elizabeth Ann Seton, Maria MacKillop, Laura Montoya, Kateri Tekakwitha, Teresa di Calcutta, Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès, Maria Beltrame Quattrocchi e Daphrose Mukasanga.

Tutte loro, in differenti tempi e culture, con stili propri e diversi, e con iniziative di carità, di educazione e di preghiera, hanno dato prova di come il “genio femminile” sappia riflettere in modo unico la santità di Dio nel mondo. Anzi, proprio in epoche nelle quali le donne erano maggiormente escluse dalla vita sociale ed ecclesiale, «lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa». Non solo, ma mi preme anche «ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza» (Esort. ap. *Gaudete ed exsultate*, 12). E la Chiesa ha bisogno di questo, perché la Chiesa è donna: figlia, sposa e madre, e chi più della donna può rivelarne il volto? Aiutiamoci, senza forzature e senza strappi, ma con accurato discernimento, docili alla voce dello Spirito e fedeli nella comunione, a

individuare vie adeguate perché la grandezza e il ruolo delle donne siano maggiormente valorizzati nel Popolo di Dio.

Avete scelto un'espressione particolare per intitolare il vostro Convegno, definendo le donne "Artefici dell'umano". Sono parole che richiamano ancora più chiaramente la natura della loro vocazione: quella di essere "artigiane", collaboratrici del Creatore a servizio della vita, del bene comune, della pace. E vorrei sottolineare due aspetti di questa missione, riguardanti lo stile e la formazione.

Anzitutto *lo stile*. Il nostro è un tempo lacerato dall'odio, in cui l'umanità, bisognosa di sentirsi amata, è invece spesso sfregiata dalla violenza, dalla guerra e da ideologie che affogano i sentimenti più belli del cuore. E proprio in questo contesto, il contributo femminile è più che mai indispensabile: la donna, infatti, sa *unire con la tenerezza*. Santa Teresa di Gesù Bambino diceva di voler essere, nella Chiesa, l'amore. E aveva ragione: la donna infatti, con la sua capacità unica di compassione, con la sua intuitività e con la sua connaturale propensione a "prendersi cura", sa in modo eminente essere, per la società, "intelligenza e cuore che ama e che unisce", mettendo amore dove non c'è amore, umanità dove l'essere umano fatica a ritrovare sé stesso.

Secondo aspetto: *la formazione*. Avete organizzato questo Convegno con la collaborazione di varie realtà accademiche cattoliche. E in effetti, nell'ambito della pastorale universitaria, proporre agli alunni, oltre all'approfondimento accademico della dottrina e del messaggio sociale della Chiesa, testimonianze di santità, specialmente al femminile, incoraggia ad elevare lo sguardo, a dilatare l'orizzonte dei sogni e del modo di pensare e a disporsi a seguire alti ideali. La santità può così diventare come *una linea educativa trasversale* in tutto l'approccio al sapere. Per questo auspico che i vostri ambienti, oltre ad essere luoghi di studio, di ricerca e di apprendimento, luoghi "informativi", siano anche contesti "formativi", dove si aiuta ad aprire la mente e il cuore all'azione dello Spirito Santo. Perciò è importante far conoscere i santi, e specialmente le sante, in tutto lo spessore e in tutta la concretezza della loro umanità: così la formazione sarà ancora più capace di toccare ogni persona nella sua integralità e nella sua unicità.

Un'ultima cosa a proposito della formazione: nel mondo, dove le donne soffrono ancora tante violenze, disparità, ingiustizie e maltrattamenti – e ciò è scandaloso, ancor più per chi professa la fede nel Dio «nato da donna» (*Gal 4,4*) – c'è una forma grave di discriminazione, che è proprio legata alla formazione della donna. Essa è infatti temuta in molti contesti, ma la via per società migliori passa proprio attraverso l'istruzione delle bambine, delle ragazze e delle giovani, di cui beneficia lo sviluppo umano. Preghiamo e impegniamoci per questo!

Care sorelle e fratelli, affido al Signore i frutti del vostro Convegno e vi accompagno con la mia benedizione. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana